

figne Poeta: tanta era la di lui riputazione. Ma infausto fine ebbe questo Matrimonio; imperocchè il suddetto Principe Inglese, divenuto padrone d'Alba, e delle suddette Castella in Piemonte o per intemperanza, o per altre cagioni, finì di vivere in Pavia nell'Anno presente (altri dicono nel seguente) con incredibil rammarico e gravissimo danno di Galeazzo, il quale non solamente perdè il Genero e seco le speranze d'appoggio dalla parte del Re d'Inghilterra, ma nè pur potè ricuperar Alba e l'altre Terre dotali del Piemonte, delle quali si fece padrone Odoardo il Dispensiere Inglese, siccome andremo vedendo.

STAVA in questo mentre *Bernabò Visconte* suo Fratello attento a gli andamenti e preparamenti de' Principi Collegati, ben prevedendo, che l'aveano giurata contra di lui; sapea eziandio, che *Carlo IV. Imperadore*, Capo della Lega, si disponea a passar in Italia con formidabili forze. Però da tutte le parti cercò al suo soldo gente, e determinò di prevenire i nemici colle sue armi e con quelle di *Can Signore dalla Scala* suo Collegato. Erano allora le Armate d'Italia, siccome offervò il Corio, composte di varie Nazioni. In quelle di Bernabò e di Galeazzo si contavano Italiani, Tedeschi, Ungheri, e Borgognoni; e lo stesso succedea in quelle de' gli Estensi, Gonzaghi, e Scaligeri. Il Papa nell'esercito suo avea gran copia di Franzesi, Spagnuoli, Bretoni, Provenzali, e Pugliesi. Fra poco vedremo comparire anche l'Imperadore con Boemi, Schiavoni, Polacchi, ed altre Nazioni. Se l'Italia stesse bene fra tanti e sì varj, quasi diffi, cani e ladroni, ognun può immaginarselo. Avvenne (a), (a) *Annal. Mediolan. Tom. XVI. Rer. Italic.* che nel dì 9. di Marzo trovandosi in Parma una grossa guarnigione di Bernabò, vennero alle mani i soldati Italiani co' i Tedeschi ed Ungheri, e de' gli ultimi ne rimasero uccisi trentadue. Fecero gli Uffiziali del Visconte far tregua di tre Mesi fra loro, e si quietò per allora il tumulto. Ora Bernabò, unite le sue armi con quelle del Fratello *Galeazzo* e dello Scaligero, all'improvviso nel dì cinque d'Aprile portò la guerra sul Mantovano per terra e per acqua (b), (b) *Chronic. Estens. T. 15. Rer. Italic.* avendo fatto calare per Po una copiosa Flotta di Galeoni armati. Entrò nel Serraglio di Mantova da due parti, mettendo a sacco e fuoco tutto il paese, e quivi fabbricò una Bastia fortissima. Anche dalla parte di Guastalla mandò un esercito verso Borgoforte, e se ne impadronì. Non tardò *Niccolò Marchese d'Este* a spedire in soccorso de' Collegati